

la Repubblica

Migranti, boom delle rimesse durante la pandemia. "Senza viaggi così gli stranieri mantengono i legami familiari"

di Vladimiro Polchi



— SOCIETÀ 21 APR 2021

Rapporto Moressa, lavoratori immigrati: aumento rimesse

Alla base dei due fenomeni, che potrebbero sembrare opposti, c'è sempre la pandemia

di Rossana Caviglioli, Montaggio Davide Baldan

20.04.2021

ed. Belluno, pag. 28

Soldi di immigrati all'estero: +12% «A casa servono»

► La pandemia non ferma l'invio di denaro alla terra d'origine

I NUMERI

BELLUNO Risparmiano, rinunciano alla pizza e alla birra per inviare i soldi alla famiglia. Da terra povera a terra che invia ricchezza all'estero: in aumento nel 2020, nonostante la pandemia e la conseguente crisi economica, il volume degli invii di denaro dagli immigrati alla terra d'origine. A dirlo è uno studio della Fondazione Leone Moressa, istituto di ricerca creato e sostenuto dalla Cgia di Mestre su dati Banca d'Italia, che fotografa la situazione dello scorso anno mettendola a confronto con le annate precedenti. Mentre secondo la Banca Mondiale i flussi globali diminuiscono a causa della pandemia, le rimesse inviate in patria dagli immigrati in Italia sono aumentate nel 2020 del +12,9%. Dopo il crollo del 2013 e alcuni anni di sostanziale stabilizzazione, il volume delle rimesse aveva subito un significativo aumento nel 2018, quando aveva registrato un +13,1%, proseguito anche nel 2019 con un +3,0% rispetto all'anno precedente. Nel 2020, nonostante la pandemia, le rimesse dall'Italia hanno registrato un ulteriore incremento, +12,9% rispetto al 2019. L'aumento, unitamente al calo del Pil registrato nel 2020, ha riportato, per la prima volta dal 2012, il rapporto rimesse/Pil sopra quota 0,4%. E Belluno non fa eccezione. Si conta infatti che nel 2020 siano stati inviati dalla provincia dolomitica 10,17 milioni di euro, +23,9% rispetto al 2013 e +12,3% rispetto al 2019. Nella provincia di Venezia i flussi sono diminuiti del 13,6% e in regione a registrare il maggior aumento è stata Rovigo con +23,3%. Insomma Belluno da terra che in passato riceveva le rimesse dai bellunesi immigrati a cercar fortuna, oggi diventa territorio da cui i soldi partono. «Le rimesse rappresentano la prima forma di sostegno degli immigrati allo sviluppo dei paesi d'origine», commenta Michele Furlan, presidente della Fondazione Leone Moressa. «Anche nell'anno della pandemia, nonostante il calo dell'occupazione, gli immigrati hanno continuato a sostenere le famiglie in patria. I flussi sono addirittura aumentati, parallelamente alla riduzione delle possibilità di movimento». Conferma il trend Marta Silva, brasiliana da anni residente a Belluno. «Io posso dire che le cose stanno proprio così, almeno per me e per diverse persone del mio Paese che conosco qui - racconta -. Non si ha idea di quale crisi stiano vivendo in Brasile, dove le persone non hanno nemmeno i soldi per acquistare il cibo da portare in tavola. Io stessa ho sempre inviato soldi alla mia famiglia perché mia sorella, a causa della crisi, è rimasta senza lavoro». Cento euro risparmiati qui significano, lì, almeno 600. E allora, fatti due conti, gli immigrati di buon grado si sono ritrovati a rinunciare ai piccoli piaceri che, lavorando, si sono sempre potuti concedere per dare una mano ai famigliari. «Rinunciamo a ordinare una pizza in formato famiglia e questo basta per assicurare alla famiglia di poter provvedere all'acquisto dei beni alimentari primari come riso, olio e fagioli - conclude Silva -. Venti euro per noi per loro sono oltre 120 euro e bastano per la spesa. I contributi del Governo, per chi li ha ricevuti, sono assolutamente un elemosina il rispetto al reale bisogno delle persone e il divario tra le classi sociali è enorme: o sei ricco o fai la fame».

Alessia Trentin
© riproduzione riservata

LA RAPPRESENTANTE DEL BRASILE:
«RINUNCIO ALLA PIZZA 20 EURO QUI SONO COME 120 PER MIA SORELLA»



LA FOTOGRAFIA Nonostante il virus crescono le rimesse all'estero

I DATI DELLA FONDAZIONE MORESSA

Crescono le rimesse dei migranti

Balzo del 12%: i cittadini stranieri hanno inviato in patria 1.300 euro all'anno

Bangladesh e Romania si confermano i primi Paesi di destinazione delle risorse mandate da chi sta in Italia ai propri familiari. Lombardia capofila tra le Regioni

Gli emigrati giocano di rimessa, e fanno vincere la loro squadra. Nonostante la pandemia, e mentre a parere della Banca Mondiale i flussi globali di denaro diminuiscono, gli invii di contante dei lavoratori stranieri in Italia verso i Paesi d'origine sono invece in aumento: precisamente del 12,9% nel 2020. In media, l'anno scorso ciascun emigrato residente nella Penisola ha inviato in patria poco più di 1.300 euro, circa 112 euro al mese. Ma per alcuni, soprattutto asiatici, le rimesse ufficiali hanno toccato cifre assai più consistenti: 424 euro mensili per i bengalesi, ad esempio, quasi 300 i "cugini" del Pakistan e 323 i cittadini del Senegal; superano i 200 euro al mese anche i risparmi di filippini, indiani, singalesi, peruviani e ivoriani. In totale i 5 milioni di lavoratori stranieri in Italia hanno spedito a casa 6,77 miliardi (pari allo 0,41% del nostro Pil e circa 10 volte più del denaro inviato dagli italiani residenti all'estero), senza prendere in

considerazione il contante trasmesso con mezzi non registrati e quantificabile tra il 10 e il 30% della cifra "ufficiale".

«Le rimesse rappresentano la prima forma di sostegno degli immigrati allo sviluppo dei Paesi d'origine», conferma Michele Furlan, presidente della Fondazione Leone Moressa, istituto di studi e ricerche sull'economia dell'immigrazione che ha elaborato un rapporto in materia partendo da dati della Banca d'Italia. Anzi, come si diceva, nel 2020 i flussi sono addirittura aumentati, forse anche a causa delle limitazioni agli spostamenti che hanno impedito a molti di rientrare personalmente nelle famiglie d'origine.

Dopo diversi anni di crisi, si è dunque quasi tornati ai livelli del 2012, quando gli invii avevano superato di poco i 7 miliardi. Il Bangladesh si conferma prima destinazione delle rimesse (707 milioni), pur se in calo di circa il 13% rispetto al 2019. Segue la Romania con 604 milioni di euro, accantonati tuttavia da una popolazione 10

volte più cospicua. Quanto agli incrementi rispetto all'anno precedente, in cifra complessiva si dimostrano più propensi all'invio di denaro verso casa i cittadini di Nigeria (+119%), Ucraina (+72%), Moldavia (+41%). Gli aumenti più consistenti si sono registrati verso i Paesi geograficamente più vicini: Europa non Ue (+38,7%), Nord Africa e Vicino Oriente (+28,6%) e Africa sub-sahariana (+24,2%).

La Regione da cui proviene il maggior volume di rimesse è la Lombardia, che con oltre 1,5 miliardi di euro copre da sola quasi un quarto dei soldi spediti all'estero; seguono Lazio (953 milioni), Emilia Romagna (706 milioni), Veneto (587 milioni) e Toscana (521 milioni). Roma e Milano, rispettivamente con 802 e 740 milioni di euro, costituiscono oltre un quinto del flusso complessivo; in generale le province del Centro-Nord sveltano sulle altre, sia per il superiore reddito pro-capite sia per la maggior presenza di residenti stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GV **GENTE VENETA**
settimanale di informazione e di opinione

[LINK](#)

La pandemia non manda in crisi le rimesse degli immigrati: 6,77 miliardi di euro l'anno scorso (+12,9%)

SIR

Agenzia d'informazione

[LINK](#)

Immigrati: Fond. Moressa, +12,9% di rimesse, pari a 6,77 miliardi inviati in patria. Ai primi posti Bangladesh e Romania

20.04.2021

ed. Venezia, pag. 10

La crisi del turismo frena le rimesse Venezia provincia controtendenza Invii di denaro degli immigrati in calo, il Veneto cresce

VENEZIA La crisi del turismo, di riflesso, ha colpito anche le famiglie degli immigrati che vivono e lavorano nel Venezia: le rimesse nel 2020 sono infatti diminuite del 13,6 per cento rispetto all'anno precedente. La provincia di Venezia in questo senso va contro tendenza rispetto a quanto avviene in Italia dove, nonostante la pandemia, i soldi che gli immigrati hanno inviato alle famiglie nei paesi di origine sono aumentate di quasi il 13 per cento. Se si considera poi il calo del Pil, per la prima volta dal 2012 il rapporto rimesse/Pil è tornato ad essere sopra quota 0,4 per cento. A livello locale, le regioni con il



maggior volume di trasferimenti sono Lombardia (1,5 miliardi) e Lazio (953 milioni), seguite da Emilia Romagna (706) e Veneto (587). La provincia con il maggior quantità rimesse è Verona con 147 milioni che precede Venezia (111), Vicenza (107), Padova (102). «Le rimesse rappresen-

tano la prima forma di sostegno allo sviluppo dei paesi di origine — dice Michele Furlan, presidente della Fondazione Leone Moressa —. Nonostante il calo dell'occupazione dovuta al virus, gli immigrati hanno continuato a sostenere le famiglie in patria. I flussi sono aumentati, parallelamente alla riduzione delle possibilità di movimento». In Italia il Bangladesh si conferma il primo paese di destinazione delle risorse, nei primi dieci posti cinque sono stati asiatici. Mediamente ciascun immigrato ha inviato in 1300 euro nel corso del 2020, circa 212 euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20.04.2021

ed. Treviso-Belluno, pag. 10

L'anno scorso oltre 10 milioni di euro

Rimesse degli immigrati aumentate del 12,3%

BELLUNO Nonostante la pandemia, il 2020 ha visto un aumento delle rimesse degli immigrati regolari in Italia. Non fa eccezione la provincia di Belluno. Secondo i dati della Banca d'Italia — elaborati dalla Fondazione «Leone Moressa» (sostenuta dalla

Cgia, artigiani, di Mestre), nel 2020 sono state pari a 6,77 miliardi di euro le rimesse degli immigrati residenti in Italia: il 12,9% in più rispetto all'anno precedente. Primo paese resta il Bangladesh con 707 milioni di euro, ma in calo del 12%. Dagli

immigrati residenti in Veneto rimessi nei Paesi di origine 587,21 milioni di euro: un aumento dell'11,8% rispetto al 2019. Dalla provincia di Belluno le rimesse sono state pari a 10,17 milioni di euro, il 12,3% in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMIGRAZIONE

Rimesse dal Veneto con il Covid è boom 587 milioni nel 2020

Lo stop ai viaggi ha fatto crescere del 12% il valore annuo Verona al top, l'unica flessione si registra nel Veneziano

PADOVA

La pandemia non frena le rimesse degli immigrati verso i paesi d'origine. Anzi, nel 2020 dal Veneto sono stati trasferiti oltre confine 587,21 milioni di euro. Una cifra in crescita dell'11,8% rispetto a quanto gli stranieri che si trovano in regione hanno inviato nei paesi d'origine nel corso del 2019.

Il dato emerge dallo studio della Fondazione Leone Morea, istituto di ricerca creato e sostenuto dalla Cgia di Mestre, su dati Banca d'Italia, che fotografa la situazione nel 2020, anno caratterizzato dalla pandemia e dalle limitazioni agli spostamenti. E proprio quest'ultimo aspetto viene individuato come possibile spiegazione all'aumento del flusso di denaro in uscita dal Veneto registrato duran-

te lo scorso anno.

«Le rimesse rappresentano la prima forma di sostegno degli immigrati allo sviluppo dei paesi d'origine» sottolinea Michele Furlan, presidente della Fondazione Leone Morea. «Anche nell'anno della pandemia, nonostante il calo dell'occupazione, gli immigrati hanno continuato a sostenere le famiglie in patria. I flussi sono addirittura aumentati, e questo parallelamente alla riduzione delle possibilità di movimento». L'impossibilità di raggiungere le famiglie nei paesi d'origine, quindi, sarebbe alla base dell'aumento delle rimesse verso Bangladesh, Romania, Filippine, Pakistan, Marocco e Senegal per citare i primi sei paesi per valore di rimesse ricevute. Mentre secondo la Banca Mondiale i flussi globali diminuiscono a causa della

pandemia, nel 2020 le rimesse inviate in patria dagli immigrati in Italia sono aumentate (+12,9%). Dopo il crollo del 2013 e alcuni anni di sostanziale stabilizzazione, il volume aveva subito un significativo aumento nel 2018 (+13,1%), proseguito anche nel 2019 (+3,0% rispetto all'anno precedente).

Al top in regione c'è la provincia di Verona (147,34 milioni di euro inviati) con volumi in crescita del 22,6% che sul 2013 diventano un più 81%. A seguire, sempre per valore delle rimesse, c'è la provincia di Venezia con 111,54 milioni di euro in calo, però, del 13,6% sul 2019. Si tratta dell'unica flessione registrata in regione: trend in aumento, infatti, anche per Padova, Treviso e Belluno. —

M.MAR.

© RIPRODUCIBILITÀ

FLUSSO DI DENARO

L'andamento delle rimesse dal Veneto all'estero

	RIMESSE 2020 (MLN EURO)	DISTRIBUZIONE %	VARIAZIONE % 2013/2020	VARIAZIONE % 2019/2020
VENETO	587,21	100,0%	+38,3%	+11,8%
VERONA	147,34	25,1%	+81,8%	+22,6%
VENEZIA	111,54	19,0%	+15,9%	-13,6%
VICENZA	107,61	18,3%	+45,3%	+20,7%
PADOVA	102,61	17,5%	+20,4%	+19,0%
TREVISIO	90,12	15,3%	+42,2%	+17,1%
ROVIGO	17,82	3,0%	+7,6%	+23,3%
BELLUNO	10,17	1,7%	+23,9%	+12,3%

COLDIRETTI

Dal Marocco i primi operai agricoli «Prorogare i permessi di soggiorno»

Sono arrivati nella serata di ieri a Lusia e nella bassa veronese i primi stagionali qualificati dal Marocco che rispetteranno il periodo di quarantena prima di dedicarsi al lavoro. A fronte di una richiesta annua di 4.905 assunzioni per la provincia di Verona e 1.435 per Rovigo - secondo i dati di Veneto Lavoro del 2020 erano 8.970 i nord africani occupati nei campi vene-

ti - c'è attesa tra le aziende per questo contingente iniziale frutto delle trattative intraprese da Coldiretti con l'Ambasciata italiana a Rabat. La comunità di lavoratori agricoli provenienti dal Paese nordafricano è la seconda più presente in Italia - spiega Coldiretti - dopo quella rumena. Apprezzati per la specializzazione quanto per la capacità di operare in squadra - commenta Coldiretti Veneto - sono un aiuto insostituibile per

la produzione tabacchicola e per le fasi di maturazione delle principali coltivazioni. «Operazioni diplomatiche come questa - precisa Daniele Salvagno presidente di Coldiretti Veneto - rispondono alle necessità delle imprese agricole, che nonostante il Covid non hanno mai smesso di operare per l'approvvigionamento dei beni alimentari. Ma senza decreto flussi e proroga dei permessi di soggiorno, rischiano di mancare all'appello lavoratori in una fase delicata della stagione a causa delle limitazioni all'arrivo di manodopera straniera ma anche delle difficoltà burocratiche che impediscono l'utilizzo di quella italiana».

CINFORMI

CENTRO INFORMATIVO PER L'IMMIGRAZIONE

[LINK](#)

Il Covid non ferma le rimesse, balzo nel 2020

19/04/2021

6,77 miliardi inviati dall'Italia (+12,9%); dal Trentino 48 milioni, con un aumento del 24,3% rispetto all'anno precedente



[LINK](#)

**Migranti, rimesse in aumento
nonostante la pandemia: 6,7 miliardi
inviati in patria nel 2020 (+12,9%)**

l'Adige [LINK](#)

**Immigrati, in Trentino boom di rimesse in
patria: oltre 48 milioni di euro in un anno**

I dati della Fondazione Leone Moressa: in provincia aumento del 24,3% negli
ultimi dodici mesi contro una media nazionale del 12,9%
